

sein, una coppia somala fuggita dal loro Paese in Libia: hanno vissuto nel costante pericolo di essere arrestati, non hanno potuto trovare un lavoro e sono stati rapinati ripetutamente, fino a quando hanno deciso di tentare di raggiungere l'Europa via mare. Miriam era incinta di sette mesi.

Il 17 luglio di quest'anno i due, facenti parte di un gruppo di 55 somali a bordo di un'imbarcazione in avaria, sono stati intercettati e soccorsi da vascelli libici e maltesi. Miriam Hussein e altre 26 persone sono state immediatamente riportate in Libia mentre le altre 28, compreso Ahmed Mahmoud, sono state condotte a Malta. In Libia, il gruppo di cui faceva parte Miriam Hussein è stato immediatamente portato in carcere. Gli uomini hanno fatto sapere di essere stati picchiati e torturati con scosse elettriche. Due mesi dopo, Miriam Hussein ha partorito un feto morto. Torture e altre violazioni ai danni di rifugiati, richiedenti asilo e migranti sono un fatto sistematico in Libia. I guardiani delle carceri prendono spesso a pugni i detenuti o li colpiscono con tubi di metallo o bastoni. Chi osa protestare per le condizioni di detenzione o chiede assistenza medica rischia di subire ulteriori aggressioni o punizioni. Ciò nonostante, a ottobre, la Commissione europea ha sottoscritto con le autorità libiche una «agenda per la cooperazione» sulla «gestione dei flussi migratori» e sul «controllo alle frontiere», valida fino al 2013 e in base alla quale l'Ue metterà a disposizione della Libia 50 milioni di euro. Nel frattempo, Unione europea e Libia stanno negoziando un più ampio «Accordo quadro» che consentirebbe, tra l'altro, la «riammissione» in Libia di cittadini provenienti da «Paesi terzi» entrati in Europa dopo aver transitato in Libia. «La cooperazione tra Ue e Libia deve avere al centro i diritti umani e la condivisione delle responsabilità, ovvero i principi fondamentali della protezione internazionale. Mentre cercano la cooperazione con

la Libia per contrastare l'arrivo di persone dall'Africa, l'Unione europea e i suoi Stati membri non devono chiudere gli occhi di fronte alle costanti violazioni dei diritti umani in Libia», ammonisce Smart.

Le stime di Tripoli
Per i libici sono oltre tre milioni gli immigrati irregolari

Mogadiscio
Molti lasciano la Somalia per salvarsi dal conflitto

Tra il 2002 e il 2009 si stima che 13.000 persone siano arrivate a Malta dalla Libia. Malta, tuttavia, non si è rivelata il rifugio sicuro che speravano di raggiungere. Sulla base delle leggi maltese, ogni persona che arriva per la prima volta sul territorio, compresi i richiedenti asilo, viene considerata «migrante proibito» e rischia la detenzione obbligatoria a tempo indeterminato, in pratica fino a 18 mesi. I rimedi legali esistenti per opporsi alla detenzione sono stati giudicati «inefficaci» dalla Corte europea dei diritti umani. «Le autorità maltesi devono garantire che le operazioni d'intercettazione e di soccorso in mare non determinino il rinvio forzato o l'espulsione di persone già in condizioni di vulnerabilità verso la Libia o verso altri Stati dove si troverebbero nel rischio concreto di subire gravi violazioni dei diritti umani», rileva Smart. Amnesty ha lanciato un appello alla Commissione europea e all'Italia chiedendo che i diritti umani e le garanzie per i rifugiati, richiedenti asilo e migranti siano al centro della cooperazione con la Libia. Farlo vorrebbe dire entrare in rotta di collisione con il Raïs di Tripoli, Muammar Gheddafi. Il grande amico di Silvio Berlusconi. ❖

Iran, kamikaze contro gli sciiti Vicino alla moschea almeno 39 morti

Trentanove morti, decine di feriti, tra cui donne e bambini. È il bilancio di un attentato compiuto contro fedeli sciiti che partecipavano a una processione davanti a una moschea nel sud-est dell'Iran. La condanna Usa.

VIRGINIA LORI

Un massacro. Trentanove persone sono morte, tra cui donne e bambini, e decine di altre sono rimaste ferite ieri in un attentato suicida compiuto contro fedeli sciiti che partecipavano a una processione davanti a una moschea nel sud-est dell'Iran per le celebrazioni dell'Ashura, l'anniversario del martirio dell'Imam Hussein. L'Iran ha accusato i servizi segreti statunitensi di essere dietro gli attentatori, ma il presidente americano Barack Obama ha condannato quello che ha definito «l'odioso attentato terroristico».

SFIDA MORTALE

L'attacco è avvenuto a Chabahar, città portuale vicina al confine con il Pakistan nella provincia iraniana del Sistan-Balucistan. Quest'area, abitata da una forte minoranza sunnita in un Paese in cui gli sciiti sono in stragrande maggioranza e che è retto da un sistema di governo religioso sciita, è teatro da anni di violenze e attentati. Anche quello di ie-

ri, come altri del passato, è stato rivendicato dal gruppo estremista sunnita Jundullah (Soldati di Dio), secondo quanto ha riferito la televisione panaraba Al Arabiya. Jundullah aveva rivendicato anche un doppio attentato suicida avvenuto il 15 luglio scorso, quando 28 persone erano rimaste uccise in una moschea sciita di Zahedan, capoluogo del Sistan-Balucistan. L'azione terroristica era avvenuta un mese dopo l'impiccagione di Abdolmalek Righi, leader del Jundullah. Le autorità di Teheran affermano regolarmente che sono i servizi segreti di Usa, Gran Bretagna e Israele a sostenere Jundullah. Un'accusa ribadita anche dopo l'attentato di ieri e dal vice ministro dell'Interno, Ali Abdollahi. Ma Obama ha affermato che gli Usa sono accanto al popolo iraniano «di fronte a questa ingiustizia». Decisa anche la condanna della Gran Bretagna, che si è detta «orripilata» dall'attentato. Jundullah, tra l'altro, era stato inserito il mese scorso da Washington nella lista delle organizzazioni che considera terroristiche. L'attentato odierno è avvenuto alle 10:30 ora locale (le 08:00 in Italia), mentre i fedeli affollavano la moschea di Chabahar dedicata all'Imam Hussein per il giorno di Tasua, che precede quello dell'Ashura. ❖

Il Regalo che ti protegge tutto l'anno

Compra online: www.kaspersky.it

Senza smettere mai di lottare se n'è andato

SIMONE ROCHIRA

Ci stringiamo attorno ai suoi familiari, a Giulia e ai colleghi dell'agenzia Dire. La redazione di Bologna: Adriana, Claudio, Andrea, Chiara, Gigi, Onide e Benedetta.

Pietro Spataro è vicino con affetto a Giulia nella tragedia della scomparsa di

SIMONE ROCHIRA

che se n'è andato quando aveva ancora tanto da chiedere alla vita.

È scomparso

UMBERTO FANIN

Ne danno la triste notizia Margherita, Frik, Jan, Maja ed Hartmut. I funerali civili si terranno il 18 dicembre alle ore 15.00 partendo dall'abitazione in via Della Torre, 11.

Milano, 13 dicembre 2010

16/12/1970

16/12/2010

**FRINE FANTOZZI
Ciccolunghi**

Il ricordo di madre affettuosa e generosa è sempre vivo nei nostri cuori. I figli